

*La mia rivolta è sigillata in una borsa, e tu applichi colla sul mio errore.
Comunque, un monte stesso, cadendo, scomparirà, e perfino una roccia sarà spostata dal suo luogo.*

GB, 14:17 – 18

–

E' l'essere mortali e cercare al di là della mortalità

Lord Byron

–

Parigi, settembre 2012

Cara Letizia,

è arrivato il momento di iniziare a discutere delle possibilità di quella che sarà la nostra spedizione bosniaca. Ho cercato di mettere a fuoco la tua voce, il suo corpo, di comprendere cosa significhi entrare e percorrere un luogo antico e ancora reticente al mostrarsi. Quella che ti scrivo è solo l'inizio di una falsa epica, non resisterà alla terra nè alla pietra e nemmeno la vedremo nascere come compiuta nel presente.

Andremo ad eseguire una pièce audiovisiva, divisa in due movimenti. Tutta la parte nel laboratorio di fabriano serve a studiare la tua voce, a tutto tondo se stessimo parlando di una scultura. Tentare di osservarla, nella sua estensione, riprenderla, sezionarla, testare la sua resistenza. Evocarla. Il campo visivo e quello audio qui coincidono, probabilmente tu sarai fisicamente in scena, la sorgente vocale viene svelata nella sua complessità e nella sua forma reale. Un'azzeramento, che si protrae nel tempo [nel caso della camera riverberante, dove ogni vibrazione si riflette in modo uniforme da ogni punto dello spazio] e si spezza nella visione [nella camera semi-anecoica, ogni riflessione sonora viene drasticamente interrotta, possiamo vederne o non vederne la direzione] La parte successiva, in cui lavoreremo nei due scenari a Visoko - uno sotterraneo e uno esterno, sulla cima della collina - sarà invece un tentativo di utilizzare la tua voce come strumento per tracciare una mappatura dello spazio. Geografia vocale, così la chiamerei. Numerosi sono i riferimenti alla musica antica, in primis quello del 'sacrificio sonoro', atto di evocazione, gesto che trascende il corpo e riporta l'umano nel suo stato primordiale di luc e suono. A questo proposito, e su tutta la simbologia sonora a cui mi riferisco, ti consiglio un testo di Marius Schneider, 'La musica primitiva' [comunque lo porterò con me e potrai sfogliarlo durante il viaggio]. Credo sia un ottimo strumento a cui riferire la tua voce, il cui modo dovrà sempre e comunque essere quello dell'improvvisazione su schemi, secondo dei criteri che la riportino potenzialmente ad un utilizzo antico. L'antico qui non sarà quindi inteso come canto antico, ma come modo, come senso e come simbolo.

Tutta l'esecuzione nei laboratori sarà utile per creare una 'partitura acustica', nella quale tu ti troverai immersa durante la seconda parte a Visoko. Ascoltare 'dell'altro spazio' diventa contesto onnicomprensivo per la definizione del corpo voce atto al sacrificio sonoro. Consideralo come un punto zero, una corda tesa tra il presente e il passato, dove il presente condiziona il passato e la sua ricostruzione.

In calce a questo testo trovi un elenco di alcuni riferimenti che mi sono stati utili per inquadrare il soggetto e pensare lo svolgimento della pièce.

KOLLAPS, AUFSTIEG

Overture_ Camera di pietra, per pietre piriche e corpo voce; Interno: camera riverberante, camera semi-anecoica.
[atto propedeutico]

I_Una camera di pietra, tagliata come si taglia un diamante, vuota nella sua totale privazione, piena non appena una parola venga pronunciata al suo interno. Non si avvertono direzioni, provenienze, la sua durata è sempre uguale, si protrae il tempo zero della voce umana. Un monologo che crea lo spazio, per risonanza.[Qui andremo a costruire una partitura acustica, che guiderà la tua improvvisazione all'interno dei tunnel a Visoko]. Esercizi di riscaldamento della voce, respiro, soffio. Linee vocali fisse, protratte fino all'esaurimento del fiato. Interrotte da impulsi ritmici, generati da terzi. Disorientamento.

II_Una camera sorda, troppo piccola per accogliere la voce. Sferza e le frequenze, non le restituisce all'orecchio. Segnali direzionali, richiami e indicazioni senza destinatario.

Parole:

MAPPING_ SHIFT_TRACES_PAST_D.E.S.E.R.T._T.R.E.S.E.D. [le trait cède, il tratto cede]_FALLING_COLLAPSE_ASCENT

Queste parole, e altri segni vocali che risulteranno da questa fase, verranno dilatati temporalmente, in modo da far emergere un colore per ciascuna di esse, il colore della tua voce. Su questo colore e le sue sfumature si costruisce il secondo atto.

Atto I_Apparizione di una donna uccello all'interno della montagna, Interno: Tunnel di Ravne

Partitura acustica derivata in cuffia alla cantante; ricostruzione [linguaggio geografico]

note: mappatura vocale dello spazio sotterraneo.

atto II_sacrificio, vertigine; Esterno: Piramide del Sole

note: il sacrificio come fenomeno acustico, come strofinamento.

atto III_regressione, collasso; Interno:Tunnel di Ravne

note: compiuta la sua opera, Prajàpati perde il fiato e cade a pezzi

Il monologo diventa dialogo.

Due voci delle piramidi, nelle piramidi. Del sole e il suo rovescio. Dello scavare, dell'antipiramide. Architetture celibi, risonanti di aria e di pietra. Regredire a una forma canora il più antica possibile, in due cenotafi [tombe vuote] opposti e lontani nello spazio e nel tempo. Nel cuore della montagna, dove la voce è soffocata ma visibile, in una camera di pietra, dove la voce si propaga in modo uniforme.

[Derivative of breath]

Sbrg research team: Test di ambito archeo-acustico, svolto dal gruppo di scienziati nei Tunnel di Ravne e in altri insediamenti del neolitico, per verificare le proprietà di un luogo rispetto alla propagazione della voce umana al suo interno. Utilizzo di voci femminili che eseguono canti antichi per assecondare la memoria acustica del suddetto luogo.

Marius Schneider: *La musica primitiva, Pietre che cantano*

Pierre Boulez: Voce come percussione, strumento fuori dal quadro della composizione.

Luciano Berio: *C'è musica e musica: puntata V, Le mille e una voce.* (Cathie Berberian)

James Joyce: Ritratto dell'artista da giovane

Luigi Nono: Fragment, stille, an Diotima, per quartetto d'archi _ frammenti di testi di Holderlin in cuffia agli esecutori.

[*Fragmente-Stille, an Diotima in the Context of Luigi Nono's Oeuvre*_Håvard Enge]

Paul Griffiths: considerazioni sulla politica del buon ascolto di Luigi Nono.

Meredith Monk: songs of ascension

Paul Virilio: Città panico (sull'orientamento e la sua perdita)

Boullè : Cenotaph, monumento a Isaac Newton

John Cage: 'As slow as possible' , composizione per organo in 9 moduli della durata di 639 anni.

Considera questa lettera come un'immagine primitiva di quello che sta prendendo forma: sono appunti, immagini e input per condizionare il nostro viaggio. Non faccio distinzioni tra vista e udito, e spero che l'intero progetto trovi la sua forza proprio dalla sinergia tra i due sensi. Vorrei che si imbastisse un dialogo tra noi, su queste premesse, in modo che tu possa mettere in gioco tutta la tua esperienza sulla voce come pratica pensante e come forma libera e spaziale. Ricordo l'esercizio che hai fatto svolgere alle prove a cui ho assistito, io credo che quello sia esattamente il punto di contatto extramusicale da cui possiamo partire.

Aspettiamo anche Andrea e le sue note sulla fotografia, in modo da poter stilare un 'libretto' audiovisivo completo e complesso, da poter svolgere e da cui poter attingere.

Ambisco a vedere la tua voce impossessarsi dei luoghi che andremo a sondare, disegnarne i confini, rintracciarne i punti cardinali, crollare e riprendere il volo.

Con stima,
Francesco Fonassi